

Lo scontro
politicoL'affondo del leader
democraticoVoli di Stato, Bersani: risposta
del premier inaccettabile

«Se una ballerina di flamenco vola su un aereo di Stato, Berlusconi non può dire che tanto l'aereo doveva volare lo stesso». Pierluigi Bersani si chiede così se in un volo di linea normale se «uno paga il biglietto, gli altri possono salire gratis?»



Pia Locatelli

«Capacità di governo gravemente insufficiente, scandali e brutte figure a rotta di collo, arriva perfino tardi alla parata: Berlusconi è un vero disastro»



D'Alema

«Berlusconi ci ha presentato un mondo, quello dei suoi amici, delle sue feste, che appare così lontano rispetto ai problemi drammatici di chi perde il lavoro»

→ Il segretario Pd Berlusconi vede un Paese diverso da quello reale

→ Ironia sul complotto «Si sono io che do ordini ai giornali stranieri»

Franceschini: il premier
è in un bunker di lusso

Franceschini traccia il bilancio dei 40 giorni in viaggio per l'Italia: «Ho visto un paese operoso e solidale, la luna di miele di Berlusconi è finita dopo tutte le promesse disattese, da Malpensa ai fondi per il Sud».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Il video realizzato dai ragazzi di Youdem, la piccola tv del Pd, lo ritrae nel suo viaggio in Italia: strette di mano sui treni, sorrisi nei mercati, incursioni in metrò. È partito da Eboli (Salerno), 40 giorni fa. Chiuderà domani nella sua Ferrara. Dario Franceschini guarda il video e sorride: «Ho viaggiato per l'Italia reale, ho incontrato persone operose e solidali, un'Italia diversa da quella descritta dalle tv. Ho ascoltato i bisogni e le richieste delle persone. Mentre il mio avversario sta chiuso in un bunker di lusso». Tempo di bilanci in casa Pd. Bilanci di una campagna partita molto in salita, con il premier al culmine del consenso nei giorni del terremoto e poi fino al 25 aprile. E ora? «Sono fiducioso sull'esito delle elezioni, la luna di miele di Berlusconi è davvero finita», dice il leader Pd. «Quel 75% di consensi che sbandiera è una vanteria senza senso, la crisi comincia a mordere davvero e gli italiani si stanno accorgendo che le promesse non sono state mantenute».

INTRIGO INTERNAZIONALE

A quattro giorni dal voto Franceschini mette da parte le vicende pri-



Dario Franceschini

Luna di miele finita

La gente non si fida più
la destra non ha
mantenuto le promesse

vate del premier, e si concentra sul rapporto tra le promesse e le realizzazioni concrete del governo. Solo una battuta sulle accuse del premier ai giornali stranieri che sarebbero «insufflati» dalla sinistra italiana. «È vero, sono io che telefono ai direttori dei maggiori quotidiani stranieri tutti i giorni: c'è un complotto internazionale imbastito da noi...», replica con sarcasmo. «La verità è che lui prova fastidio per tutto ciò che è dissen-

so, l'unico che tollera è il dissenso con se stesso».

LE PROMESSE MANCATE

Si torna alle promesse fatte e poi dimenticate. «L'anno scorso alla fine della campagna elettorale promise l'abolizione del bollo auto. Eppure c'è ancora...questo è un malcostume». «Ora siamo arrivati addirittura alle promesse smentite prima del voto: aveva annunciato una raccolta di firme per ridurre il numero dei parlamentari: voi avete visto i gazebo?». La lista di promesse mancate del governo è lunga: da Malpensa «che è diventato un aeroporto fantasma da cui si tengono alla larga» ai fondi Fas per il sud «tagliati per oltre 20 miliardi per finanziare le multe sulle quote latte e il taglio dell'Ici». E poi la sicurezza sbandierata, mentre «ci sono stati 3,5 miliardi di tagli alle forze dell'ordine». «Sull'immigrazione si è aperto un fossato tra il governo e l'elettorato cattolico, persino con la Cei», aggiunge il leader Pd. E adesso? «Mi aspetto nelle prossime una nuova promessa roboante del premier, magari qualche miracolo...».

Franceschini non fissa soglie percentuali per il suo partito e ribadisce l'appello agli elettori Pd: «Non è il momento della fuga, dalla forza del Pd dipenderà la qualità della democrazia italiana. Per difendere i valori noi alzeremo ancora la voce, nessuna arroganza ci fermerà». E le roccaforti rosse che Berlusconi si dice sicuro di conquistare? «Ho un sentore completamente opposto», assicura il leader Pd. «Gli italiani hanno la testa sulle spalle e sceglieranno bene». ♦

La protesta
delle donne:
basta, non siamo
una merce

L'appello

Ricordarsi, tra i casi di casting pre-elettorale, veline, giovanissime Noemi e signorine safficamente doccianti, che le donne vere sono altro, fanno altro, meritano altro. «Per una Repubblica che rispetti le donne», è così l'appello lanciato da Silvia Costa, candidata Pd e Grande Ufficiale della Repubblica, e sottoscritto dalle donne insignite delle più alte onorificenze della Repubblica, docenti, politiche, candidate, giornaliste, suore, imprenditrici. Nell'anniversario del primo voto femminile in Italia, l'appello dice cose di una semplicità allarmante. Dice «noi donne siamo una risorsa importante del Paese, siamo in prima linea nell'impegno quotidiano di cura e di lavoro che svolgiamo con dedizione, competenza e serietà». Allarmante doverlo ripetere. «Eppure le donne oggi assurgono agli onori delle prime pagine dei media se sono compiacenti verso i potenti e asservite ad un modello mercificato e lesivo dell'identità femminile». Quindi.

Le signore insignite delle più alte onoreficenze dello Stato prendono così posizione per segnalare il «futuro difficile» per le donne «soprattutto per la strisciante corruzione che aleggia». Come si fa, si chiedono, a portare avanti una società basata su merito e pari opportunità se dobbiamo sorbirci fra l'altro «l'insopportabile telenovela che purtroppo riguarda la quarta carica dello Stato?». Tra le firmatarie la poetessa Maria Rita Spaziani, Bianca Tedeschini Lalli, prima donna Rettore in Italia, Rosa Valentino, fondatrice dell'Associazione donne giuriste italiane, Susanna Diku, prima immigrata nominata Ufficiale della Repubblica.

SUSANNA TURCO